



Castello dei Lupi, la divisione fa la forza

Per rendere appetibile, dal punto di vista commerciale, un intervento di restauro della struttura che domina Cenate Sotto, è stato necessario frazionare gli oltre quattromila metri quadrati calpestabili in 12 unità abitative

di Federica Sala

F

u edificato nel XV secolo per volontà della famiglia Suardi, ma il castello di Cenate Sotto è da sempre legato alla famiglia Lupi e, in particolare, a Detesalvo Lupi, capitano della fanteria veneta e compagno di Bartolomeo Colleoni, il cui valoroso impegno nella difesa di Cremona venne premiato dalla Serenissima con 5000 zecchini e il castello di Cenate, che porta ancora il suo nome a mezzo millennio di distanza. Rispetto alla costruzione originaria, molto è purtroppo

cambiato. L'edificio ha subito nel tempo un lento ma costante degrado perché non è stato trovato nessun operatore in grado di assumersi l'onere di una ristrutturazione completa. Le dimensioni della struttura e la posizione decentrata rispetto alla città, d'altra parte,

affrontare difficoltà notevoli per il mantenimento del fascino storico dell'edificio e il rispetto dei materiali. E i lavori iniziarono.

Una delle priorità al momento della divisione, per esempio, è stata quella di mantenere inalterate dimensioni e qualità dei saloni affrescati, provvedendo a realizzare camere, disimpegno, bagni e cucine nelle aree architettoniche meno apprezzabili. Si è provveduto, inoltre, a proteggere i pavimenti in seminato veneziano e in cotto, a puntellare i soffitti lignei recuperando travature e solai soprastanti attraverso rinforzi effettuati senza uso di malte e cementi. Per adeguare il fabbricato alle necessità, anche tecnologiche, del terzo millennio, sono stati utilizzati gli spazi ricavati durante le opere di restauro, le tracce già aperte nei

“ I due punti cardine dell'operazione sono stati la compatibilità dei materiali e la reversibilità dell'intervento ”

non rendevano particolarmente appetibile, dal punto di vista commerciale, un intervento. Fino a quando, nel 1997, l'architetto Tullio Leggeri ha elaborato un progetto che prevedeva di affrontare una divisione degli oltre quattromila metri quadrati calpestabili in 12 unità residenziali, pur con la consapevolezza di dover



“Per adeguare il fabbricato alle necessità, anche tecnologiche, del terzo millennio sono stati utilizzati gli spazi ricavati durante le opere di restauro, le tracce già aperte nei muri e le canne fumarie dei camini in disuso”



Un'immagine del Castello di Cenate e, nella pagina a fianco, tutto il fascino degli interni.



Un'altra splendida immagine del Castello dei Lupi, immerso in uno scenario naturale altrettanto affascinante (foto sotto).

muri e le canne fumarie dei camini in disuso. Interventi assolutamente non invasivi, a testimonianza della forte volontà di assicurare il totale rispetto del fabbricato. I due punti cardine dell'operazione, d'altra parte, sono stati la compatibilità dei materiali usati e la reversibilità. Negli spazi in cui sono stati ricavati cucine e bagni, per esempio, le pareti divisorie sono state realizzate utilizzando pannellature posizionate sopra i pavimenti. Il restauro si è mosso nella direzione del recupero totale delle strutture e dei materiali originali, come i pavimenti dell'ala seicentesca, compreso quello in pietra di Entratico del portico, ma dove il tempo ha lasciato segni indelebili si è dovuto ricorrere alla sostituzione con materiali provenienti da altri cantieri. Per l'esecuzione dei rifacimenti e delle rabberciature, inoltre, sono stati utilizzati i materiali rimossi o quelli recuperati in sito fissati attraverso un impasto di malta bastarda, calce idrata e idraulica. Tutte le malte, i materiali lapidei e i cotti, comunque, sono stati scelti tenendo conto delle caratteristiche e della consistenza delle vecchie murature. Le decorazioni sono state riprodotte dopo ricerche stratigrafiche che hanno permesso di conoscere i colori

originali delle malte per poi riprodurli fedelmente. Per quanto riguarda il giardino, sono state restaurate con grande accortezza le murature perimetrali e le grotte del parco, mentre gli alberi secolari sono stati sottoposti a potatura. Il risultato è una splendida residenza in una posizione incantevole, in mezzo al verde e alla quiete, con profonde radici nella storia della Bergamasca e in grado di soddisfare ogni esigenza di chi chiede il meglio alla propria casa.

